



Associazione Nazionale Comuni Siciliani

BOZZA

UNA PROPOSTA CIVICA DAI TERRITORI

PER INIZIARE A CONFRONTARSI IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA DEL **21 APRILE 2015**

## PERCHE' LA SICILIA SI TROVA IN UNO STATO DI "CALAMITÀ ISTITUZIONALE"

DA OLTRE DUE ANNI STIAMO ASSISTENDO AD UNA CRISI CHE ORMAI NON E' PIU' SOLAMENTE FINANZIARIA MA E' DIVENUTA ISTITUZIONALE, CHE STA PENALIZZANDO I CITTADINI E METTENDO IN GINOCCHIO GLI ENTI LOCALI

Da troppo tempo l'attività legislativa e di governo in ambito regionale è incapace di rispondere alle tante aspettative di disciplina in settori strategici per la vita delle Comunità. Ai numerosi e pomposi annunci del Governo regionale di riforma nei diversi settori ha fatto seguito solamente una prolungata inerzia ed una confusione istituzionale.

Si è assistito all'approvazione di numerose "leggi manifesto" che anziché regolare puntualmente una determinata materia si sono limitate ad una espressione della generica volontà di riconoscere diritti o di dettare norme (secondo uno schema ricorrente che vede l'approvazione di una norma che prevede di "voler fare" ma che nei fatti rinvia il "fare" ad una successiva norma, senza alcuna attenzione alla concreta possibilità di attuazione).

Sono esempi chiari di ciò la Legge Regionale 9 gennaio 2013, n. 2 "*Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato*" e la Legge Regionale 27 marzo 2013, n. 7 "*Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali*".

In attesa delle tanto agognate "riforme" nei fatti si va avanti ogni giorno prolungando una emergenza infinita con commissariamenti, eterne liquidazioni degli enti da riformare, ordinanze o al massimo con norme di legge *ad hoc* che si occupano di specifiche situazioni territoriali. In tutto ciò, mentre i costi finanziari e sociali di questo continuo "tirare a campare" aumentano sempre più, le Prefetture dell'Isola sono divenute il luogo ordinario in cui affrontare i problemi che, stante il loro perdurare nel tempo, presentano sempre più profili emergenziali e di ordine pubblico. L'apparato regionale burocratico e di governo, sottoposto a continui avvicendamenti nella titolarità dei ruoli, appare incapace di affrontare anche l'ordinaria amministrazione. I buoni propositi, gli accordi e le Intese (come l'applicazione della stessa legge) sono smentiti e successivamente riproposti a fasi alterne, il tutto con continui ritocchi e aggiustamenti.

Le cronache degli ultimi mesi, per altro verso, dimostrano che quando non ci pensa il Governo a rivedere la propria posizione, è il TAR o la magistratura contabile la a sanzionare l'illegittimità delle decisioni.

Tutto ciò sta determinando di per sé uno stato di "calamità istituzionale", senza che sia necessario fare riferimento ai delicatissimi aspetti finanziari in cui versa la Regione e che determinano ripercussioni dirette sugli Enti locali.

## **ALCUNI ESEMPI DI RIFORME INCOMPIUTE E DI PROBLEMATICHE IRRISOLTE**

### **FEDERALISMO FISCALE (2009)**

L'attuazione del Federalismo Fiscale in Sicilia rappresenta forse la "madre" di tutte le riforme incompiute. L'applicazione dei principi della Legge 42/2009 nella nostra Regione avrebbe dovuto rappresentare (art. 27) anche l'occasione per dare vera attuazione agli articoli 36, 37, 38 e 39 dello Statuto Siciliano. Attraverso una trattativa con il Governo nazionale si sarebbero dovute individuare misure finanziarie per compensare la ridotta capacità fiscale della Sicilia e per fare fronte allo storico divario infrastrutturale (perequazione). È mancato e manca tutt'ora su questo tema strategico una visione d'insieme per cui a fronte di una parziale applicazione dell'art.37 dello Statuto si è abbandonata la trattativa complessiva con lo Stato. Il risultato è che i tagli al Fondo di solidarietà nazionale hanno prodotto un effetto sperequativo su tutte le regioni del Mezzogiorno, senza che la Regione Siciliana sia riuscita a far valere le prerogative della speciale autonomia.

### **ARMONIZZAZIONE CONTABILE DEGLI ENTI TERRITORIALI (D.LG. 23 GIUGNO 2011, N. 118)**

La riforma relativa all'armonizzazione contabile degli Enti territoriali è il "cardine irrinunciabile della riforma federale prevista dalla Legge 42/2009". La sua realizzazione, pertanto, non può che essere legata ad una complessiva attuazione di tutte le previsioni relative al Federalismo Fiscale, con particolare riferimento alle norme relative ai meccanismi di perequazione e di solidarietà. L'armonizzazione contabile, nel medio e lungo periodo, può rappresentare uno strumento importante, anche ai fini della trasparenza e del controllo da parte dei cittadini dell'operato dell'Amministrazione. Ciò che più preoccupa è, però, la sua attuazione immediata e nelle Regioni del Sud. Nello specifico, tra i diversi aspetti previsti dalla Riforma contabile, preoccupa particolarmente quello relativo al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE). Tale previsione, essendo fondata sulla capacità di riscossione degli Enti locali, non ha un impatto uniforme su tutto il territorio nazionale. Nei Comuni del Mezzogiorno, in considerazione del fatto che negli anni passati (quinquennio 2010-2014) la media dei livelli di riscossione non è stata elevata, l'armonizzazione contabile rischia di produrre una situazione finanziaria di particolare gravità, a tal punto da mettere a rischio gli equilibri di bilancio. Per quanto riguarda, più in particolare, la situazione della Regione Siciliana i dati della Corte dei Conti (nel giudizio di parificazione del bilancio regionale) relativi alla riscossione dei tributi locali dimostrano quanto possa essere significativo l'impatto del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità sul bilancio e, conseguentemente, quanto possa essere alto il rischio che ciò provochi il dissesto finanziario di numerosi Enti.

## **LIBERI CONSORZI COMUNALI E CITTÀ METROPOLITANE (2013)**

Unitamente alla mancata attuazione del Federalismo fiscale, l'altra riforma strategica, necessaria a definire un nuovo assetto nel governo del territorio, è quella che interessa gli Enti di area vasta.

Mentre nel resto d'Italia, anche se tra tante difficoltà, ci si occupa da mesi delle modalità attuative della Legge n.56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" (Riforma Delrio) in Sicilia la Legge Regionale 27 marzo 2013, n. 7 sui Liberi Consorzi comunali si è limitata a prevedere il commissariamento delle Province e ad operare un rinvio ad altra legge che si sarebbe dovuta approvare "entro il 31 dicembre 2013". In realtà l'altra legge (se pur il 24 marzo 2014) è la Legge Regionale 24 marzo 2014, n. 8 "Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane". Sfortunatamente anche essa nel rinnovare ancora una volta il commissariamento (anche se "non oltre il 31 ottobre 2014") ha rinviato la disciplina di dettaglio ad una ulteriore legge (la terza) che ancora stiamo aspettando.

Tutto ciò, come è di tutta evidenza, sta determinando una condizione generale di incertezza istituzionale e compromettendo anche la gestione efficiente dei servizi di area vasta, le cui carenze vengono addebitate ai comuni, che, pur non essendo competenti, sono rimasti gli unici enti locali democraticamente rappresentativi.

## **GESTIONE INTEGRATA DEL SISTEMA IDRICO**

Dopo anni manca ancora una legge quadro sulla gestione del sistema idrico integrato. E' stata approvata la L. R. 9 gennaio 2013, n. 2 che è un tipico esempio di legge "manifesto". La "legge" sull'acqua, oltre ad avere solennemente e pomposamente riconosciuto "l'accesso all'acqua quale diritto umano" e previsto commissari straordinari e liquidatori, ha rinviato la disciplina concreta a "successiva legge regionale, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Sono passati oltre due anni e, nonostante le numerose sollecitazioni provenienti dai comuni e dalla società civile, di una legge di Riforma del sistema idrico integrato non vi è alcuna traccia. A più riprese i numerosi dirigenti e assessori che si sono alternati hanno ipotizzato norme molto diverse tra loro che sono state sempre puntualmente rimesse in discussione.

Nel frattempo in assenza di una vera legge di riforma – ormai da tutti invocata - sono state approvate solamente norme ad hoc per le emergenze "esplose" nelle singole realtà territoriali (la legge per la Provincia di Siracusa, quella per la vicenda APS in provincia di Palermo, le due realtà parallele e differenti nella Provincia di Agrigento a seconda dei Comuni che hanno ceduto o meno le reti, i Comuni che devono confrontarsi e scontrarsi con la gestione dell'EAS).

## **GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI (2009)**

In questo caso una legge c'è, nonostante continue correzioni ed ipotesi di modifica, ed è la Legge Regionale 9/2010. A distanza di cinque anni si discute ancora se attuare la Legge o modificarla e in che termini farlo. Intanto si vive in una emergenza continua e si gestisce il sistema in una situazione oggettiva di sottosviluppo che favorisce interessi di pochi ed è sempre a limite del rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di rispetto dell'ambiente. Anche in questo delicatissimo settore si registra una vera e propria "istituzionalizzazione" dell'emergenza.

## **PRECARI DEGLI ENTI LOCALI**

Nonostante l'impegno da parte della Regione di affrontare tale situazione in maniera organica sotto un profilo finanziario e normativo al fine di elaborare una proposta complessiva e concordata con i principali protagonisti (Enti Locali e Sindacati), il tavolo istituzionale non è ancora stato nemmeno convocato, nonostante appaiano improponibili e privi di credibilità interventi tampone inseriti in leggi finanziarie nazionali e regionali di fine anno, come fin qui praticato tra ostacoli e difficoltà crescenti.

## **PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE E RIABILITATIVE**

Il Gruppo di lavoro interassessoriale e interistituzionale istituito su sollecitazione dell'Anci Sicilia, il cui compito è quello di elaborare una proposta riguardante la disciplina prevista dall'articolo 10, comma 3, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 (definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie; determinazione, assegnazione e gestione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale; monitoraggio e controllo delle strutture) non ha prodotto i risultati sperati.

Su questa materia si registrano, inoltre, a partire dal gennaio 2013 una serie di interventi dell'Assessorato della Salute che hanno previsto a carico dei Comuni una compartecipazione a costi in settori sanitari considerati sociali, che rischia di aggravare in maniera significativa la già difficilissima situazione finanziaria dei nostri Enti locali.

## **SITUAZIONE DEL TRASPORTO LOCALE**

Sono gravissimi i tagli alle risorse previste e ancora più inaccettabili i ritardi nell'erogazione delle risorse per le aziende partecipate dai Comuni. Va ricordato che in ogni scelta della Regione sul trasporto urbano ed interurbano ha come conseguenza un impatto sulla qualità della vita dei cittadini e conseguenze significative sui bilanci dei comuni.

## **SVILUPPO ECONOMICO**

L'assenza di un programma e di una visione sullo sviluppo economico mortifica le iniziative esistenti e blocca la nascita di nuove. Tale assenza di un modello di sviluppo, nei fatti, conserva posizioni monopolistiche/oligopolistiche parassitarie e affida ad esternazioni del Governo regionale scelte gravissime e irresponsabili quali Muos e Trivellazioni, diventando simbolo dell'attuale riduzione della nostra Regione a discarica indifferenziata di scelte esterne ed imposte ai territori.

**ELENCO DI ALCUNI TEMI SUI QUALI CONFRONTARSI, IN UN'OTTICA DI LEGALITA', TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE, PER ELABORARE PROPOSTE CONCRETE**

*In questa difficilissima fase storica i cittadini avanzano agli amministratori locali richieste sempre più pressanti, che non sono più limitate ai servizi ed alle funzioni tradizionalmente di competenza dei comuni, investendo ogni ambito della vita pubblica. Gli amministratori locali, in assenza di risposte da parte delle altre Istituzioni, sono tenuti a far fronte alle richieste dei cittadini adoperandosi con il supporto di Associazioni, Organizzazioni, Movimenti e semplici cittadini per trovare le risposte. **E' in base a tale presupposto che su questi e altri temi stiamo costruendo una Proposta Civica.***

- 1) FORMAZIONE E OCCUPAZIONE;
- 2) MISURE DI LOTTA ALLA POVERTA' ED ALLE EMARGINAZIONI E DISCRIMINAZIONI;
- 3) RIFORMA DELLA REGIONE, DEGLI ENTI LOCALI E MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITA' ISTITUZIONALE;
- 4) RIFORMA DEL SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI;
- 5) RIFORMA DEL SISTEMA IDRICO INTEGRATO;
- 6) PROGRAMMAZIONE 2014-2020, PIANO ENERGETICO REGIONALE;
- 7) SISTEMA DEL TRASPORTO LOCALE E INTERURBANO;
- 8) RISANAMENTO DEL TERRITORIO E PREVENZIONE DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO;
- 9) INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI, CENTRI STORICI;
- 10) LAVORATORI PRECARI DEGLI ENTI LOCALI E DI ALTRE ISTITUZIONI;
- 11) TUTELA DELL'AMBIENTE (NO MUOS, NO TRIVELLE);
- 12) SVILUPPO ECONOMICO ATTRAVERSO IL TURISMO E L'AGROALIMENTARE DI QUALITA';
- 13) FISCALITA': ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE IN SICILIA E ARMONIZZAZIONE CONTABILE DEI BILANCI;
- 14) TRIBUTI LOCALI (TARI, TASI, IMU, IMU TERRENI AGRICOLI) RISCOSSIONE E LOTTA ALL'EVASIONE;
- 15) SISTEMA SOCIO-SANITARIO INTEGRATO;
- 16) ACCOGLIENZA DEGLI STRANIERI (SBARCHI, SPRAR E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI);
- 17) .....
- 18) .....
- 19) .....